



Giovani artisti all'opera oggi in piazza Loggia

■ Piazza Loggia si trasforma oggi nella rassegna «live» delle opere partecipanti a «Ri-design Brescia 2012», concorso di arte e creatività che dà la parola a 50 giovani dai 18 ai 35 anni. In Piazza, durante la giornata, saranno portate a termine alcune delle 11 opere d'arte, poi visionate, tra le 18 e le 19, da apposita e competente giu-

ria. Si tratta di lavori originali, realizzati con materiali di riciclo di provenienza bresciana, forniti da alcuni sponsor come Omb, Aprica, Atp, Trotta Marmi, Trasporto Pietrame. I ragazzi all'opera provengono dalle fucine dei licei e delle accademie bresciane SantaGiulia e Laba. L'idea nasce dal consigliere Roberto Toffoli e

dal direttore della SantaGiulia Riccardo Romagnoli, l'organizzazione è di Officine Mentali. A luglio la cerimonia di premiazione, con due borse di studio da 500 euro, un abbonamento ai mezzi e l'importo annuale dell'assicurazione automobilistica. Le opere saranno esposte o in Castello o nelle stazioni del metrobús. **a. stop.**

Metrò, il treno deraglia in deposito

Incidente durante il traino di un convoglio. Al passaggio su uno scambio i binari sarebbero stati mossi e le ruote sono scese sulla massicciata: un contuso

■ Uno scambio delle rotaie che si muove durante la fase di traino e le ruote di un asse che dalle sede delle rotaie finiscono adagiati nella ghiaia. Così l'altra mattina un treno della metropolitana leggera di Brescia è deragliato. Tecnicamente nulla di sensazionale, ma, come spiega l'azienda «un semplice incidente dovuto ad un errore umano, come chiarirà l'inchiesta interna». Ma veniamo ai fatti: martedì mattina un convoglio prelevato dal Deposito è stato avviato in direzione della linea ferata per avviare le fasi di sperimentazioni legate alla messa a punto della linea. Per cause non ancora chiarite, quando il pesante treno al traino di un locomotore di stazione è giunto in prossimità di uno scambio, mentre le ruote stavano impegnando una «deviatoia», il meccanismo di scambio è stato avviato ed i binari, lentamente ma progressivamente, si sarebbero spostati sino a sottrarsi dal contatto con il piano di rotolamento del carrello.

Evidentemente la potenza della macchina di stazione che stava trainando il treno ha avuto la meglio sull'inerzia della massa del treno, tanto da tirare il convoglio direttamente sulla massicciata e provocarne la caduta dalla linea. Immediatamente gli operatori si sono resi conto dell'accaduto, non prima tuttavia che il conduttore del treno si procurasse un colpo di frusta nella manovra, tanto da richiedere a livello precauzionale una visita al pronto soccorso. Alla fine, secondo fonti di Brescia Mobilità, la vicenda si sarebbe conclusa con un manovratore contuso e danni limitati alla vettura, tanto che nell'arco di qualche ora la stessa è stata riportata per accertamenti di natura tecnica e diagnostica sull'hardware nel deposito. Ora sarà un'indagine tecnica

a chiarire le cause dell'incidente e soprattutto per quale motivo si sono create le condizioni che hanno permesso il realizzarsi di una situazione di potenziale pericolo nel caso di avvio in esercizio degli apparati elettronici di guida automatica dei convogli. Eppure ci si trovi nella fase di sperimentazione e ammesso anche che il convoglio fosse al traino, quindi in una situazione «irrituale», i sistemi elettronici e le unità di controllo avrebbero dovuto impedire l'accaduto. Dunque dall'incidente emergeranno importanti elementi da adottare dal punto di vista tecnico per impedire in futuro simili situazioni di potenziale pericolo. Mentre per Brescia Mobilità l'incidente rientra nella normale routine di collaudo di un impianto complesso ed articolato come la metropolitana, i tecnici sono al lavoro per chiarire la dinamica ed impedire che quanto accaduto si ripeta.

Roberto Manieri



Uno dei convogli del parco mezzi della Metropolitana leggera automatica di Brescia. L'incidente entrerebbe nei casi di routine del collaudo (archivio)

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Il garante della concorrenza bocchia l'ipotesi di gara unica

■ Una sonora bocciatura. Così l'Autorità Garante della Concorrenza ha respinto l'ipotesi di realizzare un bando unicomprendivo di gestione parcheggi e di altri servizi innestata nella delibera realizzata in modo congiunto dal Comune di Brescia e dalla Provincia. L'elaborato amministrativo era stato promosso dai due enti nel marzo scorso a seguito di una serie di valutazioni congiunte, ma non senza che i due, attraverso le parole di Fabio Rolfi, vicesindaco e assessore al Traffico e Corrado Ghiardelli, assessore provinciale alla Mobilità, non mantenessero un diverso profilo. Diverso e ovviamente distante, nel quadro di una dialettica che più che formale pare essere sostanziale nel modo

stesso di concepire la gara per l'affidamento dei servizi di trasporto. In discussione era la strada da percorrere (possibilmente insieme) per giungere alla definizione di bacino unico. Una meta che oggi pare ulteriormente allontanarsi alla luce delle diverse interpretazioni (costantemente divergenti, peraltro) da dare al corso procedurale intrapreso. Se la Loggia da un lato preme da mesi per fare una mini gara (che comprenda nel piano anche i parcheggi ed i servizi accessori) l'assessore Ghiardelli punta invece ad un progetto che si limiti al solo piano della mobilità. Non a caso Corrado Ghiardelli si è detto quanto meno «non sorpreso della decisione assunta

dal Garante», sottolineando in Settima Commissione come «l'inserimento della gestione dei parcheggi e degli altri servizi dava molte perplessità anche nei nostri uffici». Problema limitato per il vicesindaco Rolfi: «Possiamo comunque fare un bando unico, eliminando dalla delibera la parte dei parcheggi e dei servizi». Sullo sfondo resta il problema della legge regionale che impone entro i prossimi 8 mesi dell'Agenzia per il Tpl. Un incontro tra Pirellone, Broletto e Loggia si è già svolto nei giorni scorsi, ma senza un nulla di fatto ottenuto dopo il tavolo. Di certo Ghiardelli andrà avanti costituendo l'Agenzia e predisponendo il Piano di bacino». Il tutto però guardando all'avvio del metro già nel 2013.

Coop internazionale e immigrazione i temi del convegno a Brescia per i 40 anni del Focsiv

■ Come aiutare l'integrazione degli immigrati nella società italiana e quale apporto può venire da loro nella costruzione di progetti di solidarietà internazionale: si incentra su questi interrogativi il convegno «Cooperazione internazionale e immigrazione: un impegno coerente» che le 13 organizzazioni non governative lombarde aderenti a Focsiv promuovono nel quarantesimo della fondazione. Sarà Brescia, forte delle sue cinque realtà (Fontov, Fonsipecc, Mmi, Scaip e Svi) a ospitare l'incontro di sabato 9 giugno dalle 15 alle 18 nella sala Romanino dei Padri Saveriani in via Piamarta 9, nell'ambito della festa organizzata da Svi in Castello per il prossimo fine-settimana. Il programma prevede gli interventi del presidente nazionale della Focsiv Gianfranco Cattai, di Iacopo Viciani in rappresentanza del Ministero, di Stefania Gandolfi e Franco Valenti; della scrittrice libanese Lidia Keklikian e di don Fabio Corazzina. Una tavola rotonda sarà coordinata da Gianmichele Portieri. Info: www.svibrescia.it; tel.030.3367915. **e. n.**

Un'équipe multidisciplinare per i rifugiati portatori di disagio mentale

■ «È già operativa, diretta da Gian Battista Tura, psichiatra, l'équipe multidisciplinare per accogliere e aiutare i rifugiati portatori di disagio mentale. Il protocollo d'intesa è stato firmato con l'Ircs Fatebenefratelli di Brescia e l'Istituto Mosè Bonardi. Finalmente ci siamo». Così Agostino Zanotti, presidente di Adl Zavidovici, anticipa una delle novità che animeranno il prossimo convegno «Rifugiati: fuga, esclusione, perdita» sabato 9 giugno alle 10, nella sala Piamarta di via San Faustino. La giornata è inserita nel più ampio contesto di «Diversamente», sostenuto dal Fondo Europeo per i Rifugiati e dal Ministero dell'Interno. Coordinati dalla psichiatra Assunta Signorelli, si confronteranno Alessandro Dal Lago, Francesca Cavasola Peano, Pina Deiana e Carla Scolari. I numeri, spiega il presidente della Onlus capofila del progetto nazionale, fanno riflettere. A Brescia i rifugiati, scampati a guerre e pulizie etniche, sono circa 600. «E almeno il 40% ha problemi psicologici». **r. bar.**

La Polizia scava tra i «bidoni» della gang sinti

Minacce alle vittime, il cui ruolo nel giro dei soldi «facili» resta ancora da chiarire

■ Anche martedì mattina era in volo l'elicottero. Non spargeva petali di rosa, come in occasione dei funerali della mamma di Antonio Braidic, più conosciuta come la «Regina degli zingari». L'elicottero che girava a Soiano, sulla villa del 53enne, finito in cella per diversi reati commessi con alcuni parenti, era quello della Polizia di Venezia, arrivato per dar manforte agli uomini della Squadra Mobile bresciana e trentina nell'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere - su richiesta del Pm Claudia Moregola - emessa dal gip Francesco Nappo. Un provvedimento corpo-



La Polizia nella villa di Braidic a Soiano martedì (foto Neg)

so, all'interno del quale compaiono anche lunghi elenchi di beni sequestrati alla famiglia: dalle supercar di lusso - come Bmw e Mercedes, Land Rover e Suv della Audi, Jaguar e Porsche - alle sofisticate apparecchiature hi tech, dai mobili ai gioielli. Per un valore di 8 milioni di euro. Un'ostentata ricchezza che veniva esibita sia per «stordire» le possibili vittime delle truffe e rassicurarle, al tempo stesso, della disponibilità economica delle persone cui avrebbero dovuto vendere case, autovetture di lusso o altro ancora. Venditori che si presentavano però nelle ville dei Braidic a Soiano e Puegna-

go con tanto di valigette piene di euro che avrebbero dovuto consegnare in cambio di un'affare», del 10-15% in più rispetto alla cifra inizialmente versata. Come si evince dalle quaranta denunce sulle quali gli investigatori della Polizia hanno lavorato, coordinati dal dirigente della Mobile Riccardo Tumminia con la collaborazione del dirigente Roberto Giacomelli di Trento, le vittime dei raggi si presentavano agli incontri nella favolosa villa, portando, oltre ai beni che avrebbero dovuto vendere, anche decine di migliaia di euro in banconote di piccolo taglio che avrebbero dovuto «cam-

biare» per i nomadi sinti italiani. Raggiati che erano allettati dal guadagno facile e senza andare per banche. Consegnato il denaro, i «bidonati» venivano lasciati soli o in «balia» di altri membri della famiglia che avevano il compito di distrarli. Quindi quando cercavano di mettersi in contatto con il padrone di casa, allontanatosi in tutta fretta portando via il denaro, i Braidic rispondevano con minacce (del tipo «ti metto una bomba sotto casa», o «andiamo dai carabinieri a dire che avete acquistato droga da noi»). Da qui l'accusa di rapina. È successo a chi ci ha rimesso 80mila euro, ma anche a chi - come un intermediario mobiliare trentino - dopo aver perso i 750mila euro di tre clienti, aveva deciso di collaborare con i Braidic per fornire loro i nomi di altri possibili «polli da spennare». Sei gli italiani indagati peraltro per essersi messi in affari con la famiglia. **dz**